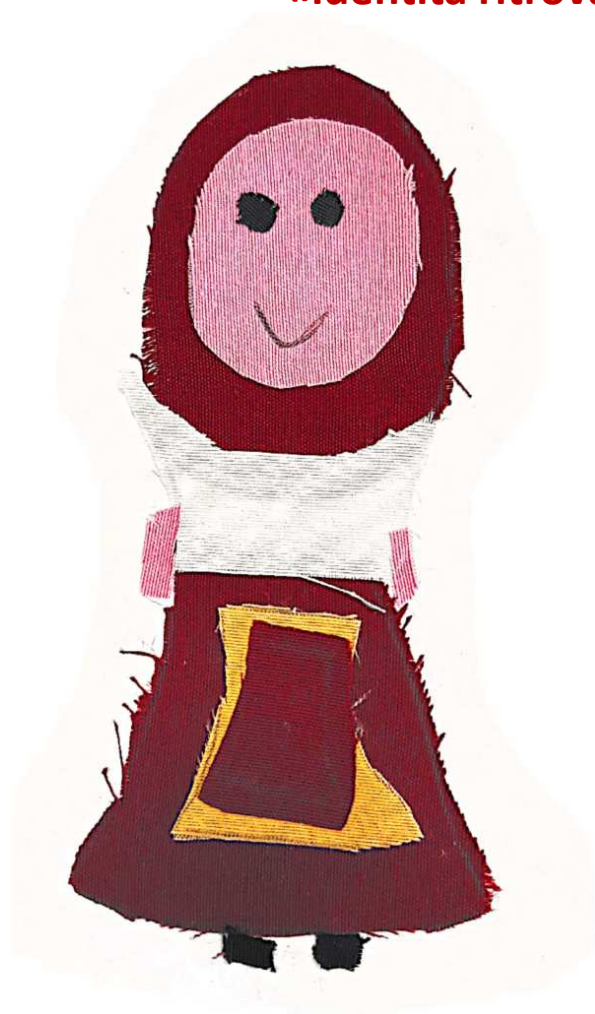


Elaborato realizzato in occasione del concorso

“Ti Racconto un Posto” indetto dal FAI nell'a. s. 2020/2021

**«Identità ritrovate. Alla riscoperta del patrimonio di storia, arte, natura
e delle tradizioni civiche italiane»**



“Ti racconto un posto”

OLBIA

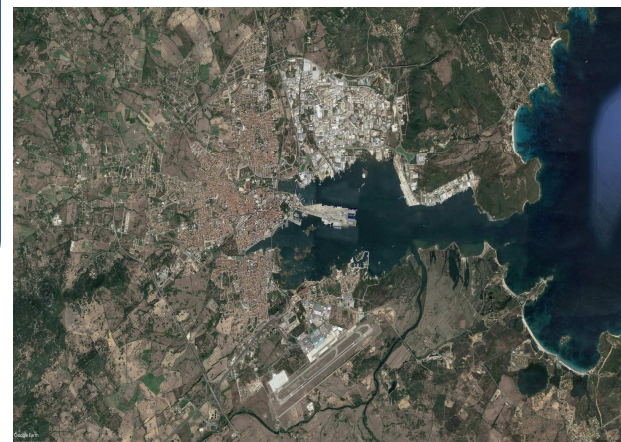
ATTRAVERSO I SUOI USI, COSTUMI E TRADIZIONI

**Scuola Primaria S. Simplicio – Classe III B
Via Gennargentu – 07026 Olbia (SS)**

**Buongiorno a tutti, mi
chiamo Alessandro e
vi mostro dove si
trova Olbia e il suo
territorio.**



IL TERRITORIO OLBIESE È
COMPOSTO DA UNA PIANA
FERTILE CON DIVERSI
CORSI D'ACQUA, UTILI PER
L'AGRICOLTURA E
L'ALLEVAMENTO; UNA
LINEA DI COLLINE
CIRCONDA LA PIANURA E
UN GOLFO INTERNO,
RIPARATO DAI VENTI,
OFFRE OTTIME POSSIBILITÀ
DI APPRODO.





**Ciao, io sono Marianna
e vi dirò come è stato
svolto il progetto**

Abbiamo iniziato il progetto
con l'Archeologa Durdica,
maestra Vanna, maestra
Barbara e maestro Sandro.
Lo studio si è basato su:

- A. Tradizioni popolari.
- B. Le prime scuole.
- C. Gruppo Folk Olbiese.
- D. Le cozze.
- E. Il patrono: San Simplicio.

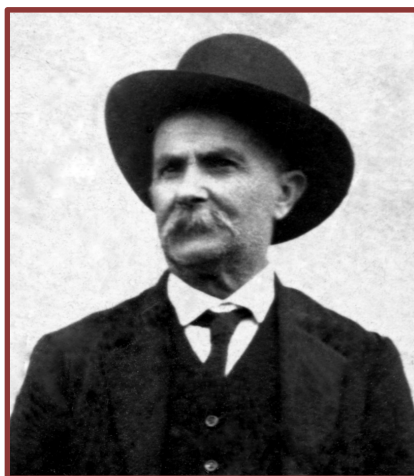


1. Le prime scuole olbiesi

Io, invece, mi chiamo Sabiha e vi parlerò delle prime scuole olbiesi.



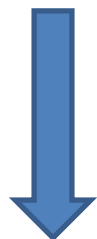
Il complesso dello *scuolastico*, così chiamato dagli olbiesi, fu realizzato nel 1911 e sorgeva su un importante edificio di epoca romana Imperiale. Le scuole elementari sono rimaste in vigore sino ai primi anni del 2000. Attualmente la costruzione, restaurata, ospita gran parte degli uffici comunali.



Maestro elementare
Francesco De Rosa
Terranova Pausania 1854-1938

noto:
"Mastru Ziccu"

Testimonianze storiche:



Nello **scolastico si crearono le prime aule per dare spazio a tutti i bambini. Le vecchie aule, fatte in case private, arrivavano ad ospitare anche 70 bambini.**

La maestra elementare Codina più volte fece sapere alla giunta comunale che: «La classe in cui insegno si compone di ben 99 alunni». L'insegnante, pertanto, chiedeva alla giunta comunale che si provvedesse allo sdoppiamento della classe. Andando contro il regolamento scolastico dell'epoca.

Il maestro Sotgiu ha nelle due classi seconda e terza ben 69 allievi, in un locale assolutamente infelice. Scriveva: «Proprio sull'ingresso della scuola esiste una fogna, che di tanto in tanto esala profumi poco ameni. L'ambiente poi rimane quasi all'oscuro buona parte dell'anno, è umido ed angusto, è capace solo di 60 metri cubi d'aria, mentre, per legge, l'ambiente scolastico deve offrire ad ogni alunno 4 metri cubi d'aria».



**L'istituto San Vincenzo
è la seconda scuola
più importante di Olbia,
dove hanno studiato
generazioni di olbiesi.**



A Olbia, negli anni Venti, l'ingegnere Bruno Cipelli, realizza una villa per Antonio Colonna, erede di una famiglia di commercianti e industriali operante nel settore caseario, originaria di Ponza. Da casa privata diventa un albergo e poi orfanotrofio e infine scuola.



Fu donata alle suore nel 1930 e oggi è presenta una sezione dedicata al nido, infanzia e primaria.



Vescovo e martire, Simplicio
è il patrono della città di
Olbia, della Gallura e della
Diocesi di Tempio-Ampurias.
Subì il martirio il 15 Maggio
del 304 in Olbia, al tempo
della persecuzione contro i
cristiani, sotto Diocleziano.
Con lui furono martirizzati
anche i cristiani Rosula
(Rosa), Diocleziano e
Fiorenzio.



**Io mi chiamo Matilda e
vi parlerò della festa
tradizionale di San
Simplicio, nostro
patrono e protettore.**



A noi bambini piace molto questa festa perché ci sono le giostre, la processione con gli abiti tradizionali della Sardegna, la corsa dei cavalli e la sagra delle cozze.

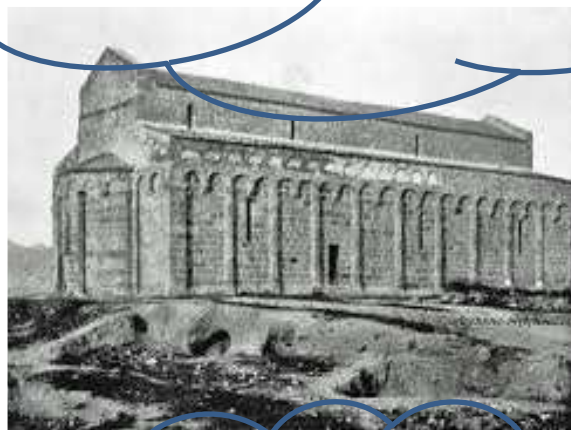




Invece io, Mariastella, vi parlerò della bellissima Basilica dedicata a San Simplicio. Lo sapete che è l'unico esempio di romanico-lombardo in Sardegna? (XI sec.)



E' stata cattedrale sino al 1839, chiesa parrocchiale dal 1955 e Basilica minore dal 1993.



Oggi è la chiesa più importante di Olbia, conserva le reliquie del Santo ed è sede del Museum Civitatense





La MITILICOLTURA
arriva ad Olbia con
un imprenditore di
Taranto, *Saverio de
Michele*, nel 1922.

*Furono creati i
primi vivai dando
così origine ad una
tradizione tutt'ora
tra le più
importanti del
territorio.*

Curiosità:

*In olbiese la "cozza" viene
chiamata "S'indattaru"*

**Io sono Alice, sono arrivata
da poco ad Olbia e così,
attraverso questo progetto ho
imparato diverse cose. Io vi
parlerò del piatto tipico
olbiese: le cozze!**



**Io sono Roberto,
amo molto le
cozze e le
mangio con
piacere.**

**Nel nostro territorio
ci sono diversi
stabulari con la
tecnica long-line.**

**Anche se in zone
con basso fondale,
vengono usati
ancora pali in
legno fissati nel
fondale.**



Il nostro Gruppo Folk Olbiese

Lo studio dell'abito tradizionale

Lo studio ha avuto diverse fasi:

- *Lezione frontale con la spiegazione dell'abito e la sua storia.*
- *Disegno con le parti più importanti e i colori.*
- *Realizzazione dell'abito, sia maschile che femminile, con attività di sartoria.*



OLBIA

ATTRAVERSO I SUOI USI, COSTUMI E TRADIZIONI

Titolo del progetto:

Obiettivi del progetto:

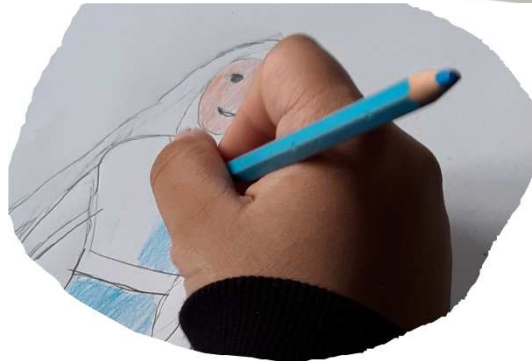
Conoscere le radici culturali nel territorio dove vivono gli alunni, è un elemento fondamentale nel processo formativo, punto di partenza per ampliare conoscenze e stimolo per confronti culturali, oggi sempre più attuali. Il confronto tra passato e presente stimola paragoni tra diverse culture, consente di affrontare con maggiore consapevolezza le dinamiche del mondo moderno, per costruire una società della convivenza e del reciproco rispetto.

Contenuto del progetto:

Il tema principale si è sempre basato sulle domande: "Chi siamo noi?" - "Da dove veniamo?" - "Le nostre radici". Agli alunni è stato chiesto di presentare l'albero genealogico della propria famiglia, in modo da capire la provenienza. Si è chiesto, inoltre, di interrogare genitori e nonni per capire gli usi e le tradizioni ancora presenti in casa e cosa fosse cambiato. Tutto questo è stato particolarmente stimolante anche per i bambini di diverse nazionalità della classe.

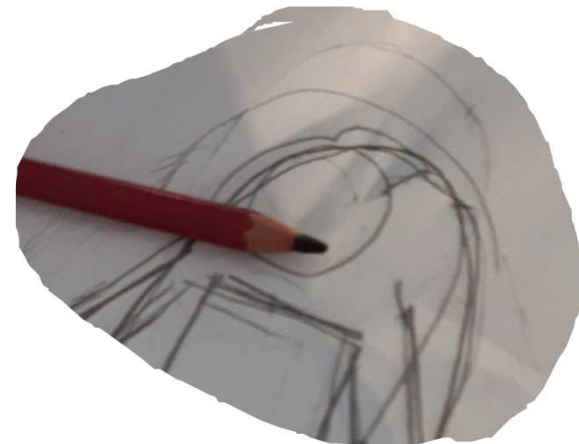
Considerazioni finali del progetto:

A me questo progetto è piaciuto perché mi piacciono i vestiti che gli antichi indossavano tanto tempo fa.



A me è piaciuto molto perché abbiamo disegnato gli abiti tradizionali di Albia e poi abbiamo ricreati con la stoffa.

abbiamo cominciato il vestito maschile; io non sapevo niente dei vestiti sardi, ora un po' li conosco.
È stato un progetto bellissimo.



Questo progetto è stato
possibile grazie a:



Sofia
Alessandro
Ambra
Sara
Maria Stella
Alice

Rebecca
Sabiha
Matilda
Marianna
Roberto
Annalisa



maestra Barbara, maestra Vanna,
maestro Sandro
e l'archeologa Durdica

